

152.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

## COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Consiglio superiore della magistratura</b> (Trasmissione di documento) .....	3242	<b>Proposta di inchiesta parlamentare</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	3239
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Proposta di legge costituzionale</b> (Annunzio) ..	3237
(Assegnazione a Commissione in sede referente) .....	3238	<b>Proposte di legge:</b>	
(Trasmissione dal Senato) .....	3238	(Annunzio) .....	3237
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> (Annunzio) .....	3239	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	3238
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a disporre la custodia cautelare</b> (Annunzio) .....	3241	<b>Richieste ministeriali di parere parlamentare</b> .....	3242
<b>Missioni valedoli nella seduta dell'11 marzo 1993</b> .....	3237	<b>Risoluzioni, interpellanze ed interrogazioni</b> (Annunzio) .....	3242
<b>Mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica</b> .....	3213	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	3242

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.



*MOZIONI BATTISTUZZI ED ALTRI N. 1-00072, FERRI ED ALTRI N. 1-00149, NOVELLI ED ALTRI N. 1-00155, BOSSI ED ALTRI N. 1-00150, LA GANGA ED ALTRI N. 1-00152, TATARELLA ED ALTRI N. 1-00153, OCCHETTO ED ALTRI N. 1-00154, GERARDO BIANCO ED ALTRI N. 1-00156, LUCIO MAGRI ED ALTRI N. 1-00157, RONCHI ED ALTRI 1-00158, PANNELLA ED ALTRI N. 1-00159, GIUSEPPE GALASSO ED ALTRI N. 1-00160, CONCERNENTI LA MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA*

---



La Camera,

sottolineato che le recenti inchieste giudiziarie stanno dimostrando come per lunghi anni si sia affermato un regime occulto ed illecito di finanziamento ai partiti politici, in aggiunta a quello di cui alla legislazione formale, e, in generale, di scorretta gestione della cosa pubblica a fini di interessi personali;

rilevato che tale regime ha provocato effetti distorti nelle competizioni politiche (soprattutto a livello locale), nell'aggiudicazione degli appalti e nella stessa correttezza della vita amministrativa;

evidenziato che in molte zone del Paese la prassi dei reati di peculato, appropriazione indebita, ricettazione, concussione e corruzione ha raggiunto dimensioni tali da far ipotizzare il diffondersi di una sorta di « corruzione ambientale »;

considerato che negli ultimi anni sempre maggiormente la competizione partitica ed individuale è apparsa condizionata dal fattore economico, con il conseguente dilagare della tentazione di reperire mezzi finanziari per fini politici, in modo lecito od illecito, alterando, in violazione dell'articolo 49 della Costituzione, il libero concorso dei cittadini a determinare la politica nazionale;

constatato che nel Paese sta emergendo una seconda « società incivile », costituita dal diffondersi della microcriminalità, della delinquenza giovanile ed in generale della cultura dell'illegalità, fatti alimentati dalla crisi dei partiti e della

stessa politica intesa come cura degli interessi generali;

richiamate le profonde e diffuse aspettative della collettività nazionale affinché dal Parlamento venga lanciato un segnale preciso, efficace e concreto circa la volontà di intervenire su tale « circolo vizioso » di tipo politico-clientelare-affaristico;

constatato come non abbia avuto seguito il concorde indirizzo emerso in sede di approvazione della legge n. 195 del 1974, sul finanziamento pubblico dei partiti per far seguire al provvedimento altre iniziative legislative tendenti in particolare ad una revisione organica dei criteri con cui agisce il cosiddetto sottogoverno e del sistema delle incompatibilità;

ritenuto che comunque sia necessario proseguire nella direzione già intrapresa all'inizio della legislatura, che ha già visto i seguenti risultati: la riforma delle immunità parlamentari già approvata da un ramo del Parlamento; maggior rigore in materia di autorizzazioni a procedere; l'impegno del Governo circa la revisione a brevissimo termine della normativa sugli appalti; l'esame delle proposte riguardanti l'elezione diretta del sindaco; l'attivazione di una Commissione parlamentare per le riforme istituzionali;

espressa la profonda convinzione che l'ordinamento democratico della Repubblica debba essere salvaguardato e rafforzato mediante radicali e coraggiose riforme legislative idonee a dare adeguata soluzione ai vari e complessi problemi rientranti nella cosiddetta « questione

morale », sui quali maggiormente s'incen-  
tra il malessere della collettività nei suoi  
rapporti con le istituzioni e gli organismi  
politici,

si impegna

ad affrontare con priorità assoluta i  
provvedimenti legislativi attinenti alla co-  
siddetta « questione morale », con parti-  
colare riguardo ai seguenti problemi:

revisione della normativa sul finan-  
ziamento pubblico dei partiti e sul rim-  
borso delle spese elettorali;

disciplina e controllo delle spese  
elettorali dei partiti e dei candidati e cer-  
tificazione dei bilanci dei partiti;

disciplina della personalità giuridica  
dei partiti e dei sindacati;

revisione della normativa concer-  
nente l'indennità parlamentare, la ineleg-  
gibilità e le incompatibilità;

attribuzione alla Corte costituzionale  
della verifica dei titoli di ammissione dei  
membri del Parlamento;

revisione delle norme riguardanti le  
dichiarazioni patrimoniali degli eletti e  
degli amministratori pubblici;

estensione alle elezioni politiche del-  
l'istituto della non candidabilità, previsto  
in materia di consultazioni amministra-  
tive dall'articolo 1 della legge 18 gennaio  
1992, n. 16;

norme per il controllo sulle nomine  
negli enti pubblici e sulle nomine di am-  
ministratori e sindaci nelle società a par-  
tecipazione statale e riforma del Comitato  
regionale di controllo (Co.Re.Co.), sottra-  
endolo alle designazioni politiche;

revisione della normativa sugli ap-  
palti, anche alla luce di atti normativi  
comunitari;

definizione di strumenti per il con-  
trollo e per la eventuale avocazione di  
profitti illeciti derivanti da attività politi-  
che e amministrative;

nuova disciplina dello *status*, delle  
funzioni e delle responsabilità dei pub-  
blici dipendenti e impegno al Governo  
per il sollecito completamento delle  
norme di attuazione della legge n. 241  
del 7 agosto 1990, in materia di procedi-  
mento amministrativo e di diritto di ac-  
cesso ai documenti amministrativi.

(1-00072) « Battistuzzi, Patuelli, Sterpa,  
Zanone, Marcucci, Dalla Via,  
Martucci ».

(15 settembre 1992).

La Camera,

considerato che non solo nella vita  
istituzionale del Paese ma anche nella co-  
scienza individuale e collettiva della  
gente la questione morale ha acquistato  
una forte centralità ed una priorità asso-  
luta che richiedono risposte credibili ed  
immediate dalla politica, sia attraverso  
un diverso ruolo dei poteri dello Stato e,  
quindi, delle istituzioni, sia attraverso un  
profondo rinnovamento dei partiti;

considerato che, pertanto, la que-  
stione morale è certamente questione giu-  
stizia ma è diventata conseguentemente  
questione politica e che, quindi, deve es-  
sere affrontata attraverso un dibattito ap-  
profondito che sappia peraltro indivi-  
duare con chiarezza le regole giuste da  
tradurre in un sistema normativo nuovo,  
credibile ed idoneo a risolvere i problemi  
più significativi per dare al rapporto cit-  
tadino-istituzioni spazi di libertà più tra-  
sparenti e tali da non permettere prevari-  
cazioni o serrate di potere negativo;

considerato che l'inerzia o i ritardi  
del legislatore finiscono per incidere ne-  
gativamente sulla vita di relazione, tur-  
bata sempre di più dalla perversa logica  
del sospetto e della paura, aggravando la  
già precaria e difficile situazione econo-  
mica e, quindi, l'occupazione che sta su-  
bendo una drammatica flessione;

ritenuto che la questione morale na-  
sce da un sistema logoro ed avvelenato  
da un pesante intreccio di connivenze tra  
alcune degenerazioni del sistema partitico

nella pubblica amministrazione ed un certo mondo imprenditoriale che ha finito per favorire negativamente l'occupazione, da parte di una malintesa politica di spazi istituzionali non propri facendo prevalere e vincere interessi di parte non sempre leciti a danno degli interessi generali della popolazione e dello stato di diritto;

ritenuto che, conseguentemente, si è venuto a condizionare progressivamente parte del libero consenso del cittadino nel momento delicato del voto e a incrinare pesantemente quel necessario rapporto di fiducia che deve esistere tra società civile, politica e pubblica amministrazione instaurando un sistema di fatto parallelo a quello di diritto aggravato da metodi ed organizzazioni mafiose che si sono infiltrate nelle istituzioni bloccando e monopolizzando per anni settori pubblici e parapubblici, condizionando la libera concorrenza ed il libero accesso alle gare di appalti, forniture e servizi e determinando un disavanzo economico che ha messo l'Italia alle corde non solo in campo nazionale, ma anche in quello internazionale e comunitario;

ritenuto che, da un lato, la coraggiosa opera della magistratura deve avere il supporto di tutte le istituzioni che ne devono garantire indipendenza, autonomia ed imparzialità e che non deve essere lasciata sola ed isolata, ma che, dall'altro, ogni istituzione deve svolgere fino in fondo il proprio ruolo con la stessa intensità e con lo stesso coraggio e che, in particolare il Parlamento, quale espressione della sovranità popolare, non deve lasciarsi delegittimare di fatto da strumentalizzazioni e demagogie che giocano allo sfascio impedendo quel rinnovamento equilibrato e graduale che eviti che, alla fine, a pagare sia proprio il cittadino onesto che vuole credere nello Stato democratico e vuole avere il proprio e giusto spazio di libertà, in coerenza con una linea che la socialdemocrazia italiana ed europea ha sempre perseguito con linearità e con coerenza assumendo spesso ini-

ziative critiche in tal senso, anche sul fronte governativo, di cui ha fatto e fa parte solo per senso di responsabilità,

si impegna:

nel quadro della propria attività legislativa, ad attribuire priorità assoluta alle seguenti iniziative:

1) prevedere e attuare regole nuove per un'aggiornata ridefinizione della discrezionalità amministrativa idonea a delineare compiti, poteri e limiti rispettivamente della pubblica amministrazione, della giustizia amministrativa e di quella ordinaria individuando:

a) un sistema di controlli interni ed esterni negli atti della pubblica amministrazione più agili, meno politicizzati e soprattutto più efficaci, istituzionalizzando le sezioni regionali della Corte dei conti per le quali prevedere un ufficio di procura con potere di impugnazione di fronte agli organi di giustizia amministrativa degli atti delle pubbliche amministrazioni che siano ritenuti illegittimi per violazione dei principi di imparzialità e di buon andamento, fermi restando i poteri del procuratore generale per l'azione di responsabilità;

b) in questa impostazione, la possibilità per il giudice penale attraverso la stabilita pregiudizialità processuale, anche sulla base di esperienze di altri Paesi, di avvalersi ai fini dei reati di cui agli articoli 314, 316, 316-bis, 317, 318, 319, 319-ter, 320, 323, 324 e 328, degli accertamenti e del giudice amministrativo contabile. Ciò con riguardo a quelle patologie dell'attività amministrativa in cui l'accertamento da parte del giudice amministrativo o contabile trova supporto in una specificità di esperienza e di professionalità che appare utile anche per il giudizio rimesso alla magistratura penale;

2) individuare e varare regole di massima trasparenza, nel quadro della normativa comunitaria, per l'economia nazionale oggi indubbiamente indebolita, al

fine di aprire nuove prospettive al nostro mercato e di incentivare una ripresa che possa essere il presupposto ideale per ricostruire una più credibile vita di relazione;

3) prevedere tra le varie regole da introdurre, una revisione della normativa sugli appalti di opere pubbliche, forniture e di servizi, anche alla luce delle direttive CEE che consentano tra le varie regole da introdurre:

a) un reale accertamento della consistenza dell'impresa e dell'affidabilità dell'appaltatore attraverso il rapporto capitale-forza lavorativa;

b) l'accesso alle gare, anche dei soggetti di impresa piccola e media, più attraverso il frazionamento dei lotti che non attraverso l'associazione di imprese, che sino ad oggi ha fornito l'alibi per cordate « iugulatorie » verso i soggetti più deboli, limitando fortemente il subappalto, circoscrivendolo ad ipotesi tassative e specialistiche ed individuando le regole idonee affinché l'aggiudicazione di un lotto non costituisca titolo per altro lotto;

c) limitando e circoscrivendo ad ipotesi tassative l'ammissibilità delle varianti in corso d'opera;

4) introdurre una normativa sul finanziamento della politica che elimini il doppio binario pubblico-privato previsto dalla legge vigente, legiferando tempestivamente tenendo conto della scadenza *referendum* oppure dando indirizzi e principi generali che consentano al Governo di adottare adeguati provvedimenti, doppio binario che ha permesso l'instaurarsi di una prassi illegittima sempre più diffusa e tollerata, ma divenuta nel tempo sistema e che ha lasciato spazi preoccupanti anche a chi, invece di finanziare il partito o la propria espressione politica, ha arricchito illecitamente solo se stesso, favorendo situazioni prevaricatrici e facili corrottele prevedendo:

a) un sistema che garantisca ai partiti da parte dello Stato, da un lato, servizi di sede, di funzionalità minima, di

informazione e di comunicazione, e nello stesso tempo, solo i finanziamenti necessari privati e trasparenti con previsione di un tetto sia per la propaganda elettorale sia per quella politica generale;

b) un quadro di regole che spinga i partiti ad aprirsi alle forze sociali e culturali del Paese attraverso aggregazioni e confronti in modo da porre anche il candidato in condizioni di rapporto diretto e reale con gli elettori, limitando le spese elettorali e favorendone un'integrazione quotidiana della realtà sociale;

5) attivare forme di finanziamento nazionale e comunitario per l'imprenditoria ed, in genere, l'industria favorendone la ripresa rapida dell'occupazione, individuando prioritariamente obiettivi di tutela dei valori ambientali reali e non fittizi del territorio ed istituendo un sistema di controllo del fenomeno della privatizzazione per evitare che, distratti da « Tangentopoli », non sia questo a rappresentare una sacca di illeciti o distorti finanziamenti di cui accorgersi troppo tardi,

impegna il Governo:

ad attuare il programma espresso in occasione della discussione sulla fiducia al Governo intervenendo d'intesa con il Parlamento sui punti sopraindicati con la massima urgenza e prima che il sistema degeneri ancora di più, favorendo gli spazi della programmazione del controllo e limitando quelli della gestione diretta delle risorse;

a tener conto delle direttive comunitarie sempre più forti e trainanti per farci uscire dall'immobilismo e dall'isolamento politico istituzionale nell'area mediterranea, riferendo al Parlamento sull'attuazione nei tempi previsti, di programmi di cooperative e di solidarietà;

ad affrontare una politica estera più dinamica e più utile per l'integrazione delle risorse umane e materiali, attivando iniziative economiche e finanziarie idonee

a coprire il *deficit* pubblico e ad accentuare la partecipazione dell'Italia ai programmi comunitari ed internazionali.

(1-00149) « Ferri, Vizzini, De Paoli, Antonio Bruno, Cariglia, Ciampaglia, Costi, Ferrauto, Occhipinti, Pappalardo, Romeo ».  
(4 marzo 1993).

La Camera,

considerata la « difficile e drammatica » crisi politica, istituzionale e morale che il Paese sta vivendo;

considerata la grave crisi economica e occupazionale e le forti tensioni sociali alle quali la maggioranza dell'attuale Parlamento non è assolutamente in grado di dare risposte concrete;

considerato che a seguito di indagini di carattere giudiziario che interessano tutto il territorio nazionale è venuto alla luce un sistema di corruzione coinvolgente forze politiche, apparati della pubblica amministrazione, imprenditoria privata e di Stato;

considerato che dopo il voto del 5-6 aprile 1992, attraverso il quale è stato legittimato l'attuale Parlamento, si sono verificati clamorosi fatti giudiziari che hanno coinvolto un numero rilevante di membri delle due Camere per reati di corruzione, di concussione, di ricettazione, di associazione a delinquere, e per la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti;

considerato che l'attuale XI legislatura avrebbe dovuto, in base alle indicazioni dell'elettorato, mettere mano alle riforme istituzionali ed elettorali, mentre la travagliata vita dell'apposita Commissione parlamentare bicamerale per le riforme istituzionali ha dimostrato di fatto l'impossibilità da parte dell'attuale Parlamento di varare una reale riforma, avendo nel suo seno forze chiaramente legate al regime morente;

considerato che agli occhi di tutta l'opinione pubblica nazionale l'attuale Parlamento si presenta in termini di forte discredito;

considerato che il perdurare della devastante situazione politica e morale accresce nei cittadini uno stato di totale sfiducia nelle istituzioni tale da mettere a rischio la tenuta democratica del Paese e la stessa convivenza civile;

considerata la necessità inderogabile per le stesse forze politiche di produrre un radicale rinnovamento delle loro rappresentanze a partire dal Parlamento nazionale, attraverso un sollecito ricorso al corpo elettorale che consenta anche di dar vita ad un'Assemblea con carattere costituente,

giudica comunque necessario:

dare assoluta priorità ad un confronto sulle seguenti proposte di riforma:

1) abolizione dell'immunità parlamentare;

2) riduzione drastica del numero dei parlamentari;

3) una riforma elettorale che determini una netta distinzione tra legislativo ed esecutivo e sancisca il principio dell'incompatibilità tra l'incarico governativo e il mandato parlamentare;

4) differenziazione dei ruoli delle due Camere;

5) riforma dello statuto giuridico dei partiti politici;

6) introduzione di nuove norme etiche in materia di incompatibilità e inleggibilità nelle assemblee elettive;

7) riforma dei criteri per le nomine pubbliche;

8) riassetto del sistema dei controlli sugli atti delle amministrazioni, con l'abolizione degli attuali Co.Re.Co (Comitati regionali di controllo);

9) radicale riforma della normativa sugli appalti;

10) revisione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti.

(1-00155) « Novelli, Orlando ».  
(4 marzo 1993).

La Camera,

sulla base degli avvenimenti che caratterizzano le sempre più numerose inchieste e misure di carattere penale prese dalla magistratura a seguito degli illeciti commessi ormai da molti anni dagli organi dei partiti e dai rappresentanti dei partiti coinvolti in « Tangentopoli »;

sulla base dei reati in gran parte venuti alla luce circa la destinazione degli appalti e la distribuzione di tangenti che coinvolgono non solo privati ma anche amministrazioni pubbliche e funzionari pubblici;

considerato il numero sempre crescente degli avvisi di garanzia che colpiscono parlamentari, sottosegretari e ministri per specifiche accuse di illeciti commessi mediante l'abuso delle loro posizioni nell'esecutivo;

considerato come dalle notizie di stampa appaiano legittimi i sospetti che vi siano diretti collegamenti di politici con la criminalità organizzata, specie per ciò che riguarda attività elettorali e voti di scambio;

considerato che secondo notizie di stampa il CSM starebbe vagliando la posizione di taluni magistrati circa le modalità con le quali costoro hanno esperito i loro compiti d'ufficio;

considerata la gravità delle ultime dichiarazioni rese ai giornali dal nuovo Ministro guardasigilli Conso circa le linee dei provvedimenti che il Governo intenderebbe attuare per prevedere per i colpevoli di corruzione, concussione, peculato ed altri reati previsti dal codice penale soluzioni « politiche » in contrasto con quanto deciso dalle leggi penali dello Stato che non tollerano distinzioni fra cittadini e cittadini in quanto la legge è uguale per tutti;

considerato che la Lega nord ha chiesto espressamente, senza alcun risultato positivo, l'abolizione dell'articolo 68 della Costituzione riguardante l'immunità parlamentare;

considerate le illegittimità di carattere costituzionale che ad avviso dei firmatari della presente mozione sono state ripetutamente compiute dal Governo in contrasto con l'articolo 77, che prevede come eccezionale il ricorso alla decretazione e la totale inosservanza dell'articolo 81 per quanto riguarda l'autorità ad imporre — dopo l'approvazione del Bilancio — nuovi tributi e nuove spese senza indicare i mezzi per farvi fronte;

considerata la ribellione generale dell'opinione pubblica per l'effettiva delegittimazione da tempo in atto degli organi costituzionali,

impegna il Governo

a venire immediatamente a riferire sugli argomenti trattati nella presente mozione ed a far conoscere — con estrema precisione — quali siano i suoi programmi in proposito e quali siano — provvedendo in tempi brevissimi — le misure eventualmente già predisposte e che intende predisporre, con l'impegno di confermarli ed illustrarli in tempi brevissimi al Parlamento.

(1-00150) « Bossi, Formentini, Luigi Rossi ».

(4 marzo 1993).

La Camera,

rilevato che le inchieste giudiziarie in corso hanno evidenziato forme di finanziamento irregolare ai partiti politici, ed un preoccupante intreccio tra politici, pubblici amministratori ed imprenditori, con effetti perversi per la gestione della cosa pubblica;

ritenuto che la crisi della politica e la questione morale traggono la loro origine dalla crisi strutturale del sistema nel suo complesso, e che forte è l'esigenza di una indilazionabile riforma dei partiti, della politica e del quadro istituzionale del paese, proprio al fine di difendere e consolidare la nostra democrazia;

considerato che, anche alla luce di recenti atteggiamenti di interferenza nelle prerogative costituzionalmente tutelate di poteri dello Stato, si è evidenziato il rischio concreto di uno scompensamento pericoloso tra gli stessi che può comportare la rottura dell'equilibrio democratico nel nostro Paese;

sottolineato che, all'interno della questione morale, emerge l'esistenza di una « questione di legalità » nel processo penale, evidenziata soprattutto dall'uso distorto delle norme relative alla custodia cautelare con duplice danno nei riguardi delle persone e delle stesse risultanze dell'azione processuale, nonché dall'utilizzo strumentale dell'informazione di garanzia;

constatato che all'interno della questione morale c'è anche il nodo di una corretta e completa informazione a garanzia dei diritti fondamentali del cittadino nel rispetto del pluralismo, che non può significare lottizzazione né di maggioranza né di un intero sistema;

confermato il rispetto del ruolo della magistratura cui compete, nella salvaguardia del principio di legalità, di accertare i reati e punire i responsabili in modo giusto, obiettivo, rigoroso,

si impegna:

ad adottare con assoluta priorità, nuove regole relative:

a) ai controlli amministrativi efficaci e rigorosi che garantiscano la trasparenza e l'efficienza dell'azione della pubblica amministrazione privilegiando la verifica preventiva sulla legittimità dei comportamenti nella pubblica amministrazione rispetto a quello penale di natura repressiva;

b) ad una rigorosa disciplina degli appalti che impedisca le degenerazioni che sino ad ora si sono prodotte, limitando fortemente la discrezionalità nella scelta del contraente;

c) all'abrogazione totale ed immediata della vigente normativa in materia

di finanziamento pubblico dei partiti e sostituzione con una nuova disciplina che assicuri la trasparenza e la spontaneità da parte dei cittadini a sostegno del funzionamento dei partiti nonché la verifica sul contenimento delle spese elettorali, al fine di garantire la moralizzazione della vita pubblica;

d) a nuove norme concernenti le dichiarazioni patrimoniali degli eletti in Parlamento e negli enti locali, nonché dei pubblici amministratori;

e) a nuove norme sulle nomine, ispirate a criteri di competenze e professionalità nel rispetto rigoroso delle incompatibilità;

f) a una rapida approvazione della riforma della immunità parlamentare;

g) giudica altresì necessario: che sia promossa una indagine parlamentare sui modi e sulle forme del finanziamento dei partiti politici a partire dall'entrata in vigore della legge del 1974, e un dibattito sullo stato della giustizia nel nostro Paese,

impegna il Governo,

nell'ambito delle sue prerogative e responsabilità, all'assunzione sollecita delle iniziative di sua competenza finalizzate al tempestivo perseguimento degli obiettivi anzidetti, nell'interesse generale del paese, al superamento della drammatica crisi in atto ed a verificare l'esatta attuazione dei principi di separazione fra amministrazione e politica contenuti nella legge n. 142 del 1990, e n. 241 del 1990, estendendo gli stessi a tutta la pubblica amministrazione sia centrale che periferica.

(1-00152) « La Ganga, Labriola, Poti, Mastrantuono, Del Basso De Caro, Savino, Capria, Salvatore Lauricella, Farigu, Di Donato, Romano, Borsano, Del Bue ».

(5 marzo 1993).

La Camera,

premessò che l'autentica questione morale è la crisi di legittimità del ceto politico di potere della I Repubblica e che la crisi si supera con il cambiamento delle classi dirigenti in una nuova repubblica legittimata dal consenso popolare attraverso nuove forme di sovranità, di democrazia diretta e di investitura e di indirizzo;

considerate:

a) le devastanti risultanze che da oltre un anno a questa parte emergono dalle indagini della magistratura, in tutto il territorio nazionale, nei confronti di esponenti dei partiti della maggioranza e del sistema consociativo, nonché di imprenditori, del sindacalismo egemone e dei connessi sistemi di leghe e cooperative sempre in collusione con gruppi ed esponenti politici, nonché di finanziamenti di paesi esteri a parti politiche e organi di stampa;

b) le gravissime responsabilità che sistematicamente vedono coinvolti altissimi dirigenti di enti pubblici e di organismi e aziende dello Stato;

c) il vivissimo allarme per la condizione di illegalità diffusa che la comunità nazionale ha subito e subisce;

d) il degrado delle strutture politico-amministrative inquinate dalla illegalità;

rilevato che:

a) la intollerabile crisi economica ed occupazionale, riconducibile anche agli illeciti di ambienti politici ed imprenditoriali, non può in alcun modo essere attribuita alla doverosa azione della magistratura che finalmente ha stroncato il pernicioso sistema di dilapidazione e distruzione di risorse imponenti;

b) è aberrante, e in contrasto con gli interessi della comunità nazionale, ogni provvedimento diretto a modificare la legislazione vigente con l'inaccettabile tesi di « soluzioni politiche » per assol-

vere ed amnistiare di fatto il sistema politico e di potere italiano;

ritiene che il diffuso inquinamento della vita pubblica italiana evidenzia la incidenza rilevante delle situazioni di illegalità sull'espletamento delle ultime elezioni politiche che ha espresso una rappresentanza con aliquote non trascurabili condizionate dai fenomeni di illegalità diffusa, in quanto il consenso si è formato con mezzi illeciti e con propaganda derivante da tangenti;

auspica, nel registrare che la comunità nazionale esige in tutti i settori della vita pubblica il ripristino dell'osservanza delle leggi in ogni campo delle attività dei soggetti pubblici e privati, che tale esigenza si trasformi in un movimento di mobilitazione civile di tutta la pubblica opinione contro il sistema dell'illegalità diffusa, per la punizione dei colpevoli da parte della magistratura;

ritiene che la crisi di credibilità conseguente ai fatti senza precedenti emersi negli ultimi mesi di autentica e sistematica aggressione alla pubblica moralità ed agli interessi del popolo italiano possa avere termine soltanto con nuove elezioni che segnino il ritorno alla fonte della sovranità popolare perché il popolo possa esercitarla esprimendo un Parlamento costituente, cioè una vera e propria Costituente della Nuova Repubblica, senza artifici elettorali modificativi del suffragio universale e diretto,

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative dirette a:

1) avocare allo Stato i profitti illegittimi della classe politica a livello comunale, provinciale, regionale e statale;

2) disinnescare le possibilità e le occasioni di illegalità bonificando in profondità prassi e normative dimostrate inefficaci a tutelare il pubblico denaro, dagli appalti a tutte le gestioni statuali e degli enti pubblici in genere, separando il momento della programmazione della spesa e delle opere da quello della ge-

stione da affidare ad organi « neutri » al di fuori di ogni scelta e ingerenza partitica;

invita altresì il Governo a presentarsi immediatamente alle Camere per dare ragione delle inconcepibili recenti iniziative del Governo, smentite dal Capo dello Stato, e per esporre i suoi intendimenti nelle materie trattate, affinché il Parlamento possa esprimere il suo orientamento, respingendo ogni provvedimento che possa significare vanificazione della benemerita attività della magistratura o colpi di spugna sui comportamenti che hanno suscitato l'indignazione del popolo italiano.

(1-00153) « Tatarella, Fini, Valensise, Martinat, Anedda, Abbatangelo, Agostinacchio, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patardino, Rositani, Poli Bortone, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia ».

(5 marzo 1993).

La Camera,

considerato che le indagini avviate in questi ultimi mesi da alcuni uffici giudiziari hanno messo in ulteriore evidenza l'esistenza di un sistema di corruzione — consolidato e diffuso — in cui si trovano coinvolti settori ampi del ceto politico amministrativo e del settore imprenditoriale interessato all'esecuzione di opere pubbliche;

ritenuto che, sia nelle forme che nelle dimensioni, tali fenomeni rivelano l'esistenza di un processo degenerativo nel rapporto tra politica, amministrazione ed economia che ha sviato gli obiettivi dell'azione amministrativa, ha alterato le regole di mercato, ha snaturato lo stesso sistema democratico e rischia di rompere

i vincoli di solidarietà posti alla base della Costituzione repubblicana. Ciò che emerge dai risultati delle indagini giudiziarie sinora svolte è, infatti, altro che la scoperta di singoli e comunque episodici fatti di concussione e/o corruzione, bensì un sistema in cui:

è esistito un rapporto di reciproco parassitismo tra vasti settori del sistema politico e imprese destinatarie di commesse pubbliche;

gran parte delle imprese principali e dei maggiori gruppi industriali è risultata a vario titolo coinvolta;

a fronte di una sorta di monopolio della domanda da parte dello Stato e degli altri enti pubblici, si è creato un oligopolio dell'offerta che ha escluso gli altri operatori, ha fatto lievitare i costi, ha creato maggiori oneri per la finanza pubblica;

alcuni enti pubblici hanno illegalmente distorto ingenti risorse della collettività per finanziare sistematicamente partiti o correnti di essi o le attività politiche di singoli esponenti;

tenuto conto che — anche sulla base dei riscontri giudiziari sinora acquisiti — si conferma l'analisi secondo cui in alcune regioni e aree del Paese è inoltre usuale il ricorso a metodi di amministrazione che privilegiano l'impiego di risorse pubbliche e l'esercizio distorto del pubblico potere a fini di acquisizione e mantenimento del consenso elettorale, e ciò mentre la libera espressione del voto appare fortemente condizionata dal potere di intimidazione mafiosa che si esercita specie nel Mezzogiorno;

ritenuto che va valutato positivamente il fatto che finalmente vengono alla luce vicende e fenomeni che non avevano trovato adeguato riscontro né in sede politica né nella stessa sede giudiziaria, nonostante fossero stati più volte denunciati dalle opposizioni mediante documentati atti ispettivi e anche con la richiesta della istituzione di commissioni parlamentari di inchiesta;

considerato che va sostenuto il rigoroso lavoro di accertamento di responsabilità intrapreso dalla magistratura e che vanno difese l'autonomia e l'indipendenza della magistratura inquirente e giudicante;

considerato che le indagini condotte dalla magistratura in quasi tutto il paese creano legittime aspettative sul fatto che possano essere perseguiti tutti coloro che nel ruolo di esponenti politici, di pubblici amministratori o di dirigenti di attività imprenditoriali si sono resi responsabili di comportamenti illeciti e di un uso distorto della propria funzione, che va evitato il rischio che resti sommersa una parte di questo sistema e che impunte rimangano le responsabilità penali e politiche dei soggetti che partecipavano ad esso;

ritenuto che l'emersione di tale fenomeno crea giustificato allarme nell'opinione pubblica e concorre gravemente al crescere di distacco e sfiducia dei cittadini nei confronti non solo dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, ma dello stesso sistema delle istituzioni rappresentative e della pubblica amministrazione;

valutato che lo strumento dell'azione penale costituisce comunque solo uno dei mezzi predisposti dall'ordinamento per riportare moralità e correttezza nell'agire politico e amministrativo, che ad esso è indispensabile affiancare incisive riforme degli assetti e delle regole dell'azione pubblica per risanare lo Stato e restituire fiducia ai cittadini, e che è in primo luogo compito del Parlamento avviare tale progetto di riforma a fini di difesa del sistema democratico disegnato dalla Costituzione repubblicana;

considerato che l'opera di risanamento e di rinnovamento deve riguardare, da un lato, gli stessi partiti politici, che rischiano di smarrire il ruolo e la funzione che la Costituzione assegna loro quale fondamento del sistema democratico, e, dall'altro, le sedi istituzionali in cui si articola la struttura dello Stato repubblicano nell'ambito della propria at-

tività legislativa, ad attribuire priorità assoluta alle seguenti iniziative:

1) riforma dello statuto giuridico dei rappresentanti politici, con particolare riferimento: alla disciplina costituzionale delle immunità parlamentari (limitandola esclusivamente alla insindacabilità e alla autorizzazione a procedere per l'arresto); alla introduzione delle cosiddette norme etiche (ad esempio: definizione di un tetto di valore per le donazioni a funzionari e a dirigenti politici da parte di soggetti che hanno rapporti con la pubblica amministrazione); a norme tendenti ad impedire e controllare forme di arricchimento personale; alla estensione dei casi di ineleggibilità e incompatibilità già previsti per i consiglieri comunali e regionali quando una sentenza di primo grado abbia accertato la responsabilità di particolari reati contro la pubblica amministrazione o di reati legati all'appartenenza ad associazioni malavitose;

2) introduzione di norme atte ad assicurare la correttezza e la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche mediante:

a) misure per evitare una forma di gestione diretta del denaro pubblico da parte dei politici, garantendo una netta separazione tra l'attività di « indirizzo politico » e quella di « amministrazione » e « gestione » a livello dell'amministrazione centrale e regionale dello Stato;

b) riforma della disciplina della dirigenza e delle nomine pubbliche, privilegiando criteri di competenza tecnica e di professionalità per la preposizione agli incarichi garantendo la responsabilità dei dirigenti e degli amministratori nella gestione di amministrazioni, enti e aziende, e costruendo nuovi e penetranti strumenti di ispezione e controllo in capo agli organi politico-rappresentativi;

c) riassetto del sistema dei controlli sugli atti della pubblica amministrazione, eliminando le esistenti sovrapposizioni, riducendo i controlli formali e generalizzando forme di controllo econo-

mico e di gestione sui risultati dell'attività amministrativa, in particolare con:

I) l'istituzione di procure presso le sezioni regionali della Corte dei conti con poteri di impugnazione di fronte agli organi di giustizia amministrativa di atti delle pubbliche amministrazioni che siano ritenuti in violazione di norme poste a tutela dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento, ciò al fine di assicurare il controllo giurisdizionale di atti per i quali non vi siano « interessati » che presentano ricorso, e di consentire il controllo dell'eccesso di potere;

II) l'estensione della legittimazione ad agire contro gli atti amministrativi illegittimi a favore di comitati di utenti, associazioni di cittadini, difensori civici e, in generale, soggetti portatori di interessi diffusi;

III) la qualificazione della Corte dei conti come organo specializzato nel controllo di gestione;

IV) il potenziamento dei servizi ispettivi dei ministeri e delle regioni;

V) l'istituzione di un osservatorio che compia rilevazioni periodiche su tipologie e prezzi delle forniture, delle commesse degli appalti pubblici;

3) obbligo per i cittadini chiamati alle responsabilità elettive e per i funzionari che svolgono funzioni dirigenti di dichiarare le associazioni cui appartengono;

4) regime di incompatibilità per i magistrati ordinari, contabili e amministrativi e per i funzionari preposti al controllo o alla vigilanza amministrativa. In questo quadro occorre prevedere che i collaudi siano affidati a tecnici iscritti in albi professionali o a funzionari del ramo tecnico in posizione di indipendenza;

5) profonda revisione della normativa sugli appalti, innovando nelle procedure di programmazione della spesa, nelle procedure di scelta degli appaltatori e nella gestione dei contratti, così da ripristinare le regole del mercato e le ga-

ranzie di una effettiva concorrenza fra le imprese; introduzione di uffici di progettazione e verifica negli enti appaltanti;

6) riforma del regime dei suoli intesa ad escludere l'uso della discrezionalità politico-amministrativa per favorire speculazioni immobiliari o incrementi ingiustificati delle rendite fondiari;

7) adeguamento della legislazione antimafia con riguardo alla necessità di individuazione dei modi di accumulazione di capitali illeciti e al loro reimpiego nel mercato finanziario legale, nonché con riguardo alla necessità di sottrarre al controllo mafioso l'espressione del consenso e l'esercizio del voto;

8) introduzione di misure di prevenzione patrimoniali a fine di confisca di ricchezze e beni di provenienza illecita, sia con riferimento ai profitti di attività criminali mafiose che ai profitti di comportamenti illeciti nell'esercizio di attività politico-amministrative;

9) abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, riordinando un sistema di aiuti alle attività produttive che tenga conto delle specificità territoriali, e revisione dei programmi di intervento pubblico in maniera da uniformare progressivamente sull'intero territorio nazionale gli *standards* di fruizione dei servizi.

10) introduzione di nuove regole in materia di sostegno pubblico all'attività politica dei cittadini finalizzate in particolare a:

a) assicurare piena trasparenza e democraticità alle strutture, agli organismi e ai processi decisionali interni alle associazioni-partito;

b) potenziare gli istituti atti a garantire il controllo pubblico delle fonti di finanziamento dei partiti e dei candidati, prevedendo la limitazione delle spese elettorali;

c) operare una profonda revisione delle forme dell'intervento pubblico a sostegno dell'attività dei partiti, orientata ad un progressivo spostamento dello

stesso dalla erogazione diretta di risorse finanziarie alla offerta di agevolazioni e di servizi qualificati;

d) prevedere idonei strumenti di sostegno degli istituti di democrazia diretta,

impegna altresì il Governo

alla rigorosa applicazione della legislazione vigente a fini di contenimento e repressione dei fenomeni degenerativi già descritti;

ad improntare, negli ambiti di competenza, l'agire della pubblica amministrazione alla valorizzazione dei criteri di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Costituzione;

alla presentazione di una relazione che dia conto dello stato di attuazione dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, e a promuovere le ulteriori misure necessarie per realizzare detti obiettivi;

alla presentazione di una relazione sullo stato di attuazione del « funzionario responsabile » previsto dalla legge n. 241 del 1990, e sulle altre misure introdotte dalla stessa legge per assicurare la trasparenza dell'amministrazione e garantire i diritti dei cittadini;

all'autonoma assunzione dei poteri di iniziativa legislativa sulle questioni, le scelte ed i criteri sopra indicati.

(1-00154) « Occhetto, D'Alema, Finocchiaro Fidelbo, Pellicani, Marri, Barbera, Bassanini ».  
(8 marzo 1993).

La Camera,

constatato che gravi elementi di crisi etica, sociale e politica si sono manifestati nel Paese, col rischio di compromettere la stessa stabilità democratica;

considerato che tale crisi è il risvolto della caduta di tensione ideale ed etica della nostra democrazia, ma in par-

ticolare conseguenza di una perdita di qualità della politica e dell'amministrazione, spesso ridotte a gestione spregiudicata del potere e ad esercizio di un « dominio non legittimo »;

considerato che la stagione del grande scontro ideologico e tra sistemi, che ha condizionato i rapporti fra i popoli e, nel nostro Paese, la competizione tra i partiti, ha incoraggiato le degenerazioni partitocratiche e l'occupazione perversa di spazi impropri nella vita delle istituzioni, nella pubblica amministrazione e nella società; determinando anche una pericolosa incertezza nei confini tra i poteri;

considerato che l'incisiva azione della magistratura ha posto in luce questo diffuso stato di degrado nella gestione delle risorse pubbliche soprattutto nel settore degli appalti pubblici dove si sono spesso verificate gravi violazioni delle norme penali;

considerato che l'emergere di tali vicende criminose ha aperto, per le sue caratteristiche e dimensioni, una vera e propria questione morale che non può essere affrontata solo per vie giudiziarie, ma richiede una efficace e continua iniziativa politica rigeneratrice del costume e delle regole, capace anche di ricollocare, nella sua giusta dimensione, il ruolo della politica, lasciando ampio spazio all'autonomia della società civile;

considerato che la questione morale ha aperto, insieme alla necessità di una profonda rieducazione delle coscienze, anche il tema, ad essa connesso, del cambiamento delle prassi politiche, il che significa un profondo mutamento culturale e organizzativo dei partiti;

rilevato, comunque, che esistono ampie e consistenti energie, nella società civile e nei partiti, in grado di dare nuovo slancio e dimensione alla politica del paese, se si riusciranno ad attuare nuovi, liberi ed efficaci ordinamenti istituzionali e prassi amministrative trasparenti ed imparziali;

rilevato che la diffusione di un'etica pubblica della solidarietà, della responsabilità e della partecipazione costituisce l'indispensabile premessa per realizzare legami profondi all'interno della società civile, il che comporta il superamento di concezioni esclusivamente individualistiche che inevitabilmente conducono a fenomeni di anomalia sociale;

rilevato che la questione morale è anche questione sociale e che non sarà possibile affrontarla senza un profondo sentimento della giustizia e di attenzione verso i deboli e gli emarginati e quindi con una nuova visione di stato sociale;

sottolineato che la famiglia costituisce il più solido fondamento della società, dove si formano le personalità e meglio si precisa il valore inalienabile della vita ed il senso della responsabilità verso gli altri;

riaffermato che è necessario rilanciare la centralità della scuola e delle istituzioni educative culturali come sede privilegiata di riconoscimento e di selezione dei valori generalmente condivisi e che bisogna puntare ad una nuova stagione dell'informazione pubblica e privata che possa sorreggere il nuovo sforzo della comunità nazionale per riappropriarsi della propria identità storica ed ideale, per ritrovare la sua unità intorno ai grandi valori, per restituire eticità alla vita democratica;

premessi che non possono sussistere dubbi sulla piena legittimità di questo Parlamento ad esercitare con pienezza i propri poteri per tutto il periodo previsto dalla Costituzione;

premessi altresì che questo Parlamento ha manifestato la sua forte volontà riformatrice con la costituzione della Commissione bicamerale ed ha già avviato l'esame e l'approvazione di importanti iniziative legislative che vanno, come per esempio la riforma dell'immunità parlamentare, in direzione della domanda di moralizzazione della vita pubblica avanzata dai cittadini;

premessi che è necessario sostenere con fermezza l'indipendenza e l'autonomia dei giudici e dell'Ufficio del pubblico ministero, ma altresì creare un corretto equilibrio e rapporto tra poteri e funzioni istituzionali, affinché non si determinino esorbitanze dai limiti delle proprie competenze;

premessi che una nuova e diversa cultura istituzionale dovrà ridefinire gli spazi e i ruoli nel rapporto tra società civile e Stato, tra cittadini e ordinamenti giuridici, essendo in atto una grave crisi di identità e di consenso sul tradizionale assetto dei sistemi liberali-democratici;

premessi che l'esigenza di un profondo rinnovamento politico e morale richiede adeguate ed efficaci determinazioni politiche, legislative ed amministrative,

si impegna

a) a definire con urgenza le nuove regole elettorali ed il pacchetto di riforme istituzionali sulla traccia del positivo lavoro compiuto dalla Commissione bicamerale in questo avvio di legislatura;

b) a rendere possibile, già dal turno elettorale della primavera prossima, l'applicazione delle nuove norme in materia di elezione dei sindaci, dei consigli comunali, dei presidenti della provincia e dei consigli provinciali;

c) a stabilire una diversa e più stringente disciplina delle incompatibilità;

d) a definire un complesso di regole puntuali e trasparenti (codice deontologico) per il comportamento di coloro che sono investiti di funzioni pubbliche di rappresentanza popolare;

e) a rivedere il sistema dei controlli amministrativi trasformandoli in incisivi strumenti di prevenzione dell'illecito e di efficacia dell'azione amministrativa;

f) a definire una precisa norma per i contatti con i rappresentanti degli interessi economici e serie garanzie per ren-

derne disinteressato e limpido il rapporto (legge sulle *lobbies*);

g) a controllare che la normativa che distingue l'impulso e la direzione politica dalla gestione, sia effettivamente applicata;

h) ad approvare la nuova normativa sugli appalti pubblici, in avanzato esame presso la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, sulla base del testo del Governo;

i) a procedere al superamento della normativa vigente sul finanziamento pubblico dei partiti e ad affiancare alla nuova disciplina, che dovrà ispirarsi alle linee approvate dalla Commissione affari costituzionali del Senato, la regolamentazione legislativa degli aspetti costituzionalmente rilevanti della loro vita;

l) a promuovere un'indagine sui beni patrimoniali dei parlamentari e di tutti coloro che abbiano una rilevante responsabilità istituzionale, amministrativa o politica;

m) a elaborare una chiara normativa per la confisca e l'utilizzazione dei beni illecitamente acquisiti;

n) ad approvare tempestivamente la riforma del servizio pubblico radio televisivo ed una nuova disciplina sull'editoria che sostituisca quella ormai scaduta;

impegna il Governo

a dare piena attuazione ai principi di trasparenza ed imparzialità previsti dalla Costituzione e sanciti dalla legge n. 241 del 1990 sulla Pubblica amministrazione e ad uniformare i propri orientamenti legislativi, in tutte le materie che hanno connessione diretta o indiretta con i problemi sollevati dalla questione morale, agli indirizzi e alle regole più incisive ed efficaci esistenti nella Comunità europea.

(1-00156) « Gerardo Bianco, Fumagalli Carulli, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Viscardi, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale,

Cimmino, Silvia Costa, Franson, Garavaglia, Meleleo, Morgando, Pagano, Perani, Polizio, Sanese, Zarro ».

(8 marzo 1993).

La Camera,

considerato che:

1) le inchieste giudiziarie hanno ormai fatto emergere l'esistenza di un sistema di potere diffuso e compatto che non solo ha per anni alimentato e tollerato il proliferare di atti di corruzione e di arbitrio, ma ha usato la corruzione come strumento sistematico per la raccolta del consenso e ne è stato condizionato nelle fondamentali scelte economiche e politiche;

2) in tali inchieste sono ormai direttamente coinvolti i gruppi dirigenti delle forze politiche di maggioranza, un buon numero di parlamentari, particolarmente uomini che hanno retto il governo del paese, e parimenti i grandi gruppi economici e finanziari;

3) quegli stessi partiti e uomini continuano a dirigere lo Stato, il Governo, l'economia con metodi e programmi inalterati;

4) infine e soprattutto: negli ultimi giorni il Governo ha approvato, ricorrendo anche al decreto-legge, un pacchetto di misure che concedevano di fatto una parziale assoluzione del personale politico corrotto, e avrebbero posto ostacoli allo sviluppo dell'iniziativa giudiziaria; contro questa scelta si è sollevata la protesta della magistratura, delle forze di opposizione, della opinione pubblica intera, e alla fine lo stesso Capo dello Stato si è rifiutato di avallarla;

impegna il Governo

a presentarsi immediatamente alle Camere, per spiegare la recente vicenda, confermare o smentire l'insieme delle sue scelte, chiarire le sue intenzioni per il

prossimo futuro: cosicché il Parlamento possa discutere e pronunciarsi in merito;

si impegna

a non introdurre innovazioni legislative che in qualsiasi modo creino ostacoli all'operato della magistratura o concedano condizioni di maggior favore agli accusati di reati connessi a decisioni politiche o amministrative. Tanto più prima e senza una verifica del corpo elettorale, il solo abilitato a discutere e decidere di una « soluzione politica » per una crisi di tale profondità e ampiezza.

(1-00157) « Lucio Magri, Garavini, Novelli ».

(8 marzo 1993).

La Camera,

premessi che:

ormai numerose inchieste avviate dalla magistratura, in diverse città in tutto il paese, hanno individuato e perseguito, ai sensi di legge, col sostegno di una copiosa mole di prove, di indizi e delle ammissioni di molti imputati, decine di reati tra cui corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti; dette inchieste hanno coinvolto esponenti di partito, rappresentanti nelle istituzioni, imprenditori e pubblici amministratori;

il sistema della corruzione, della tangente e del finanziamento illegale dei partiti e della politica risulta talmente esteso da delineare un « secondo sistema tributario » con distorsione e spreco di ingenti risorse, con alterazioni delle modalità di raccolta del consenso e quindi delle basi stesse della democrazia rappresentativa, con degrado della vita politica, delle istituzioni e della pubblica amministrazione, condizionando rilevanti scelte di spesa e di investimento, sia pubblico che privato, alterando così le regole del libero mercato;

tale sistema delle tangenti ha avuto un suo cardine centrale nel sistema delle grandi opere pubbliche (ANAS, Colombarone, Stadi, Valtellina, ricostruzione post-terremoti, grandi impianti energetici, piani di ricostruzione urbani, ecc.) sistema che da anni viene denunciato dai Verdi perché portatore di sprechi, di aggressioni all'ambiente e perché ispirato non dall'interesse pubblico, ma dalla tangente;

il Governo ha varato un pacchetto di provvedimenti teso ad autoassolvere la classe politica indagata, in particolare proponendo con effetti retroattivi la depenalizzazione della violazione della legge sul finanziamento dei partiti, interferendo di fatto con le inchieste in corso e con il referendum già indetto per il 18 aprile e utilizzando a tal fine lo strumento del decreto e proponendo una procedura per i reati di corruzione politica particolare ed agevolata di patteggiamento;

tale pacchetto ha suscitato lo sdegno dell'opinione pubblica, critiche degli stessi giudici che hanno avviato i procedimenti contro la corruzione politica, le giuste dimissioni del ministro dell'ambiente ed un intervento critico del Capo dello Stato che non ha controfirmato alcuni dei decreti proposti, peraltro controfirmando quello relativo alla ripresa dei lavori afferenti ad opere pubbliche oggetto di indagine o inchiesta da parte della magistratura;

tale situazione toglie ogni residua credibilità al Governo che si è reso protagonista di una inaccettabile forzatura istituzionale e costituzionale oltre ad una grave scelta nel merito dei provvedimenti proposti e quindi si pone con urgenza la necessità di un nuovo governo di garanzia e di pulizia istituzionale;

è inderogabile un'inchiesta sugli arricchimenti illeciti di politici e funzionari che abbiano utilizzato incarichi pubblici a fini privati, prevedendo procedure che obblighino a giustificare i patrimoni posseduti in proprio, dai familiari e per interposta persona,

impegna il Governo:

1) a ritirare i provvedimenti suddetti e comunque a non sostenere, proporre o deliberare, tanto meno per decreto, interventi che possano, anche indirettamente, ostacolare l'azione della magistratura nelle indagini in corso contro il sistema delle tangenti;

2) a non avviare iniziative tese alla depenalizzazione delle violazioni della legge sulle modalità di finanziamento dei partiti;

3) a prevedere procedure che permettano il sequestro dei beni dei politici ed altri funzionari corrotti e a studiare norme per agevolare l'accertamento degli illeciti arricchimenti e la confisca dei patrimoni di non giustificata provenienza appartenenti a politici e funzionari corrotti;

4) a non introdurre modifiche delle leggi vigenti ad uso dei soli inquisiti politici o per reati connessi con la corruzione, la concussione e la violazione delle norme sul finanziamento dei partiti: se norme vanno modificate in senso più garantista o per abbreviare i processi devono riguardare tutti i reati e tutti i cittadini;

5) a favorire una rapida conclusione delle inchieste, a dotare le procure ed i tribunali degli organici necessari anche con dei supporti straordinari;

6) a rivedere il sistema delle grandi opere pubbliche favorendo una rapida ed efficace normativa in materia di appalti e controlli, l'introduzione di una efficace valutazione di impatto ambientale, una riunione dei progetti e degli interventi che risultano essere stati condizionati dal sistema delle tangenti; a non promuovere iniziative legislative che possano in alcun modo premiare, con la ripresa dei lavori, imprese aggiudicatarie di appalti sulla cui regolarità sono aperti procedimenti di inchiesta, ciò al fine di non penalizzare — anche sul piano delle ricadute occupazionali — tutte le altre imprese e gli operatori economici in genere che si siano astenuti dal ricorso a sistemi di corru-

zione o collusione col mondo politico nella promozione delle attività aziendali;

7) a favorire una riforma dell'articolo 68 della Costituzione, con la limitazione dell'immunità parlamentare alle sole ipotesi dei voti dati e delle opinioni espresse nell'esercizio del mandato parlamentare e con il mantenimento dell'autorizzazione solo per l'arresto.

(1-00158) « Ronchi, Pecoraro Scanio, Apuzzo, Crippa, Mattioli, Turroni, Rutelli, Pieroni, Bettin, Giuliari, Pratesi, Paissan, De Benetti, Boato, Lecce, Scalia ».

(8 marzo 1993).

La Camera,

considerato che:

a) la cosiddetta questione morale è in realtà il prodotto della duplice crisi della legalità e della politica nell'ultimo ventennio partitocratico;

b) la questione legale trae origine sia dalle disfunzioni del sistema giudiziario che da una produzione legislativa deformata dai suoi obiettivi consociativi e clientelari;

c) il progressivo venir meno della separazione fra Parlamento e governo, fra partiti e Parlamento, fra partiti e governo ha fatto saltare il sistema democratico di bilanciamento fra i poteri;

d) in questo modo — e a dispetto dell'apparente costante scontro ideologico fra le diverse istituzioni, che ha in realtà coperto furibonde dispute per il predominio nel controllo delle risorse — è stata garantita negli anni la sopravvivenza di poteri oligarchici nell'economia pubblica e privata, nella politica, nella pubblica amministrazione, nell'informazione, nella magistratura;

e) la questione politica, strettamente connessa alla crisi della legalità, si è venuta a determinare attraverso la progressiva, inarrestabile, dilatazione del potere e della presenza dei partiti in ogni

spazio della vita pubblica del paese, al di fuori di ogni controllo democratico — nonostante e grazie alle finzioni assembleari — e sempre più spesso al di là delle stesse innumerevoli leggi di tutela della partitocrazia;

f) le strutture portanti del sistema partitocratico sono entrate in crisi di putrescenza a seguito di eventi quali la straordinaria partecipazione popolare alla raccolta delle firme sui referendum in materia di riforme elettorali, buongoverno e diritti civili, il crollo elettorale della partitocrazia nelle regioni del Nord, le prime inchieste significative della magistratura su decenni di rapine di denaro e risorse pubbliche (ambientali e civiche, oltre che economiche) perpetrate in una impunità apparentemente garantita da una sorta di silenzio-assenso dell'ordine giudiziario, operante pur in presenza del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale,

impegna il Governo:

1) a interrompere qualsiasi iniziativa volta a impedire lo svolgimento dei referendum già convocati;

2) a mantenere un atteggiamento di assoluta neutralità in occasione dello svolgimento dei referendum stessi;

3) a garantire adeguata e imparziale informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo su ciascuno dei temi oggetto di referendum;

4) a non interferire attraverso la produzione di nuove leggi *ad hoc* e di carattere retroattivo nell'azione della magistratura inquirente contro la corruzione, concussione e violazione delle leggi sul finanziamento dei partiti;

5) a procedere nel piano di privatizzazione del settore pubblico, evitando tuttavia di operare semplici trasferimenti interni al sistema delle partecipazioni statali e di rafforzare il sistema feudale della grande industria e grande finanza privata;

6) a modificare il sistema di affidamento dell'esecuzione di opere pubbliche e di fornitura di beni e servizi mediante appalti e concessioni, al fine di reintrodurre e concretamente applicare il principio della rigorosa tutela degli interessi generali nell'uso delle risorse pubbliche, in particolare riconducendo l'istituto della concessione alla sua originaria concezione, per cui la controprestazione a favore del concessionario consiste unicamente nel diritto a gestire l'opera, e vietando qualsiasi forma di anticipazione nel settore delle opere pubbliche;

7) a commissariare la RAI, in modo da consentire in un prossimo futuro la formazione di un sistema pubblico dell'informazione sottratto sia alle superstite interferenze dei partiti che all'attuale pesante, inquinante, eredità di sprechi, lottizzazione e favoritismi;

8) a presentare una proposta di riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario, in modo da garantire giustizia giusta e rapida per tutti i cittadini, sulla base di criteri quali: la separazione delle carriere fra magistrati della pubblica accusa e giudici; l'abolizione dell'obbligo dell'azione penale e la sottoposizione del PM a controllo democratico; effettiva e periodica selezione professionale dei magistrati; rilancio del carattere accusatorio del nuovo processo penale; effettivo gratuito patrocinio per i non abbienti;

9) a procedere alla unificazione del comando delle forze dell'ordine, anche attraverso la smilitarizzazione della guardia di finanza, per rafforzare la capacità di contrasto della criminalità organizzata ed economica;

10) a promuovere un confronto internazionale sulla politica proibizionista in materia di droga, causa prima della evoluzione mafiosa della criminalità mondiale e della crescita di sempre più influenti e violenti poteri criminali nella sfera economica, politica e sociale.

(1-00159) « Pannella, Taradash, Ciccio-messere, Bonino, Rapagnà, Elio Vito ».

(8 marzo 1993).

La Camera,

considerato che la vastità della crisi morale, messa in luce dalle vicende emerse in questi ultimi mesi, ha sicuramente radici profonde nella stessa cultura politica del Paese, nella natura di una domanda politica che rimane fortemente particolaristica, nel permanere di fenomeni di clientelismo, in un'etica pubblica ancora caratterizzata da una forte insistenza sulla tematica dei diritti e da un'insufficiente attenzione al tema dei doveri e della responsabilità individuale;

considerato che questo quadro storico e culturale è stato aggravato dalle condizioni di funzionamento di un sistema politico che, anche per ragioni legate ai rapporti internazionali, non ha permesso quella periodica alternanza di governo e opposizione che è una delle caratteristiche fondamentali perché una democrazia non conosca nel tempo fenomeni degenerativi;

considerato che le radici storiche e culturali e le condizioni strutturali che hanno caratterizzato la democrazia italiana non devono tuttavia essere invocate a giustificare quella parte della classe politica che con i suoi concreti comportamenti ha aggravato il problema anziché contribuire al suo superamento; e che, infatti, il progressivo trasformarsi di una parte non trascurabile degli eletti a tutti i livelli in una classe di « professionisti della politica », e l'eccessivo peso dei partiti sia all'interno delle istituzioni che nei confronti di una società civile sottoposta ad una crescente colonizzazione da parte del potere politico e gli accordi consociativi che hanno presieduto a tali processi, hanno ulteriormente aggravato le condizioni storiche e strutturali di funzionamento del nostro sistema rendendo possibile quella vasta rete di fenomeni degenerativi e di corruzione che non ha eguali in nessuna altra democrazia industriale avanzata;

ritenuto che in queste condizioni il più intenso impegno della magistratura,

fisiologica manifestazione del suo ruolo istituzionale, è una rassicurante indicazione che il nostro sistema democratico conserva margini sufficienti di vitale reazione, e che d'altronde l'imponenza dei fenomeni degenerativi accertati rende necessario, nel rispetto del fondamentale e irrinunciabile principio secondo cui nessun reato deve restare senza pena, l'individuazione di nuovi modelli istituzionali e di politica legislativa per la ricostruzione del paese: nessun scavalco quindi del ruolo del potere giudiziario, ma immediata creazione da un lato di condizioni e strumenti che consentano alla magistratura di assolvere più agevolmente alla propria insostituibile funzione, e dall'altro di un nuovo modello istituzionale e organizzativo di garanzie che incida significativamente sulle disfunzioni strutturali del nostro sistema politico;

sottolineato che la vastità del fenomeno pone all'attenzione l'esigenza della stessa salvaguardia del funzionamento delle istituzioni e della continuità della vita economica del paese, con la conseguente opportunità che misure normative consentano la definizione più rapida possibile dei processi in corso,

si impegna:

1) ad affrontare i temi delle riforme istituzionali ed elettorali nella prospettiva di introdurre la democrazia dell'alternanza, di ridurre la mediazione e le degenerazioni dei partiti rispetto alla funzione prevista dalla Costituzione, di rafforzare il potere di investitura del governo da parte dell'elettorato;

2) a dettare norme in materia di regolamentazione dei partiti politici, cui va riconosciuta personalità giuridica, abolendo il finanziamento pubblico, disciplinando quello privato, e riducendo il costo delle consultazioni elettorali;

3) a portare a rapido compimento la nuova disciplina dell'immunità parlamentare, limitandola rigidamente a quanto

necessario per garantire il pieno e libero espletamento del mandato ricevuto dal corpo elettorale;

4) a introdurre una nuova disciplina degli appalti nel pieno rispetto delle direttive comunitarie;

5) ad assicurare nuove e più trasparenti procedure per le nomine negli enti pubblici garantendo la verifica pubblica in apposita commissione dei requisiti soggettivi, dei criteri di nomina, della intenzione programmatica del candidato;

6) a ridefinire un più adeguato sistema dei controlli amministrativi, privi-

legiando gli aspetti tecnico-amministrativi e ponendo fine alla compenetrazione di politica e amministrazione;

7) a predisporre un'indagine parlamentare sul sistema di rapporti tra responsabili politici e responsabili tecnico-amministrativi;

8) a definire regole riguardanti le responsabilità professionali o di impresa per chi assume incarichi di governo.

(1-00160) « Giuseppe Galasso, Bogi, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti ».

(8 marzo 1993).



*COMUNICAZIONI*

---



**Missioni valevoli  
nella seduta dell'11 marzo 1993.**

Giorgio Carta, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Forlani, Sacconi, Sterpa, Widmann.

*(Alla ripresa pomeridiana dei lavori)*

Paolo Bruno, Giorgio Carta, Raffaele Costa, d'Aquino, De Carolis, de Luca, Ferrarini, Forlani, Foschi, Gottardo, Leccisi, Malvestio, Sacconi, Sterpa, Trabacchini, Widmann.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

In data 10 marzo 1993 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASTAGNOLA ed altri: « Assegnazione in proprietà al comune di Genova dei suoli e dei manufatti dell'esposizione mondiale del 1992 » (2364);

CANCIAN: « Norme per la razionalizzazione delle procedure di dismissione di aree e beni demaniali a favore degli enti locali » (2365);

TASSI: « Revoca dei benefici processuali nei casi di accertata falsità o reticenza » (2366);

CACCIA ed altri: « Estensione delle categorie beneficiarie dell'indennità supplementare per aerosoccorritori » (2367);

RATTO e SBARBATI CARLETTI: « Inclusiones della indennità integrativa speciale nel calcolo dell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti » (2368);

STRADA ed altri: « Norme per il controllo della sicurezza dei prodotti a tutela dei consumatori » (2369);

BASSOLINO ed altri: « Ordinamento della fondazione "La Biennale" di Venezia » (2370);

CASTELLI: « Misure urgenti in materia di occupazione nelle province di nuova istituzione » (2372);

CLEMENTE CARTA: « Ristrutturazione del Ministero del turismo e dello spettacolo » (2373);

MASTRANTUONO: « Istituzione del Centro studi giudiziari e forensi e norme per la formazione dei magistrati ordinari e dei procuratori legali » (2374);

SANESE e ALIVERTI: « Norme in materia di credito agevolato per le imprese commerciali » (2375);

POLLI: « Istituzione di una casa da gioco nella città di Stresa » (2377);

MASINI ed altri: « Disciplina dei contratti per l'affidamento di insegnamenti nelle scuole superiori per interpreti e traduttori » (2378).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di una proposta di legge costituzionale.**

In data 10 marzo 1993 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

PARLATO: « Modifica all'articolo 82 della Costituzione » (2376).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dal Senato.**

In data 10 marzo 1993 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 966. — « Modifica dell'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al servizio del Portafoglio dello Stato » (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2363).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

MARIA ANTONIETTA SARTORI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142, in merito alla non trasferibilità agli eredi della responsabilità degli amministratori e dipendenti di comuni e province » (1978) (Parere della II Commissione);

MARIA ANTONIETTA SARTORI ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di rapporti tra regioni ed enti locali » (2074);

SANNA ed altri: « Disposizioni per la disaggregazione per sesso nelle rilevazioni statistiche » (2268) (Parere della II, della V e della X Commissione);

TASSI: « Norme per il risarcimento a carico dello Stato dei danni subiti da cittadini per delitti commessi da ignoti o da persone incapaci » (2276) (Parere della II e della V Commissione);

*alla II Commissione (Giustizia):*

TRANTINO ed altri: « Norme concernenti la responsabilità disciplinare, le in-

compatibilità e la difesa della funzione e dell'immagine del magistrato » (2002) (Parere della I, della IV, della V, della XI e della XII Commissione);

MASTRANTUONO: « Norme per il reclutamento straordinario di uditori giudiziari » (2230) (Parere della I, della V e della XI Commissione);

PATUELLI: « Istituzione in Ravenna di una sezione distaccata della corte d'appello di Bologna » (2279) (Parere della I, della V e della XI Commissione);

MARTUCCI ed altri: « Modifica dell'articolo 11 del codice di procedura penale, concernente la competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati » (2281) (Parere della I Commissione);

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento alla Carta sociale europea, fatto a Torino il 21 ottobre 1991 » (2232) (Parere della I, della V e della XI Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite a New York il 4 dicembre 1989 » (2233) (Parere della I, della II e della IV Commissione);

*alla V Commissione (Bilancio):*

D'ALEMA ed altri: « Abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e nuove misure per l'industrializzazione e per garantire livelli adeguati di servizi » (2017) (Parere della I, della II, della VI e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

CERUTTI ed altri: « Norme per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori montani » (2210) (Parere della I, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

*alla VI Commissione (Finanze):*

SANESE ed altri: « Disposizioni integrative della disciplina di cui all'articolo 6 del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, concernente l'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario » (2223) (*Parere della I, della V e della X Commissione*);

TASSI: « Nuove norme sulle riserve finanziarie obbligatorie degli istituti di credito » (2231) (*Parere della I, della V Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*);

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

FERRARINI: « Norme in materia di gestione e di smaltimento dei rifiuti » (1410) (*Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*);

*alla X Commissione (Attività produttive):*

OCCHIPINTI ed altri: « Autorizzazione alla riapertura della casa da gioco di Taormina » (1832) (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

PATRIA ed altri: « Legge-quadro sull'ordinamento del sistema fieristico » (2227) (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*);

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

ABATERUSSO ed altri: « Provvedimenti straordinari per il risanamento, la riorganizzazione e la ristrutturazione della cooperazione agricola » (2205) (*Parere della I, della V e della X Commissione*).

**Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta

d'inchiesta parlamentare è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente:

TURCO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione delle lavoratrici » (doc. XXII, n. 40) (*Parere della I, della II, della V, della X e della XII Commissione*).

**Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato COSTI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 11, 18 e 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (violazione delle norme in materia di tutela delle cose d'interesse artistico) (doc. IV, n. 211);

nei confronti del deputato TABACCI per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), dello stesso codice e 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1991, n. 154 (violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 212);

nei confronti del deputato GUIDI per il reato di cui all'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) (doc. IV, n. 213);

nei confronti del deputato ORLANDO per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 214);

nei confronti del deputato BORSANO per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), 485 e 491 del codice penale (falsità in scrittura privata, aggravata); per il reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 640 del codice penale (truffa aggravata) (doc. IV, n. 215);

nei confronti del deputato Antonio BRUNO per il reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 217);

nei confronti del deputato NICOLINI per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 218);

nei confronti del deputato PRATESI per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 219);

nei confronti del deputato MAZZOLA per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati) (doc. IV, n. 220);

nei confronti del deputato DELL'UNTO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), e 317 dello stesso codice (concussione continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), e 317 dello

stesso codice (concussione continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 221);

nei confronti del deputato GUIDI per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme in materia di qualità delle acque destinate al consumo umano) (doc. IV, n. 222);

nei confronti del deputato DE MICHELIS per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 223);

nei confronti del deputato PILLITTERI per il reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel

reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) e nei confronti del deputato TOGNOLI per il reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 224);

nei confronti dei deputati CRAXI e MARTELLI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 195, 202, 203, 216, primo comma, numero 1), 219, primo e secondo comma, numero 1), 223, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta pluriaggravata) (doc. IV, n. 225).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a disporre la custodia cautelare.**

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a disporre la custodia cautelare:

nei confronti del deputato ROTIROTI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli

7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 353, commi primo e secondo, dello stesso codice (turbata libertà degli incanti) (doc. IV, n. 216).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

#### **Richieste ministeriali di parere parlamentare.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del signor Salvatore Vindigni a presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie e del professor Umberto Bagnaresi a presidente dell'Istituto sperimentale per l'assestamento forestale e l'alpicoltura di Trento.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite, rispettivamente, alla XI Commissione permanente (Lavoro) e alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

#### **Trasmissione dal Consiglio superiore della magistratura.**

Il Consiglio superiore della magistratura, con lettera in data 6 marzo 1993, ha trasmesso copia di una risoluzione concernente l'assetto del pubblico ministero, approvata dal Consiglio stesso nella seduta del 24 febbraio 1993.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente e — d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica — sarà altresì trasmessa alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

#### **Annunzio di risoluzioni, di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1992, pagina 2021, prima colonna, righe dalla quindicesima alla diciannovesima, deve leggersi: « D'ALEMA ed altri: "Abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e nuove misure per l'industrializzazione e per garantire livelli adeguati di servizi" (2017) », e non: « SORIERO ed altri: "Abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e nuove misure per l'industrializzazione e per garantire livelli adeguati di servizi" (2017) », come stampato.